

Emigrare per morire

Quelli come me conoscono bene quel grido di sconforto, tanto sconforto, fino a sentirsi inutili, ai margini della società. Come è difficile tornare a casa e guardare i propri figli negli occhi raccontare di non avere la possibilità di sfamarli.

Senza la dignità del Lavoro, Figli di “un... senza futuro”.

In questo tempo molti Uomini e Donne vivono le stesse condizioni di Sergio: non arrivano al “gesto estremo” solo perché amano troppo la Vita, ma spesso sono già “morti dentro”.

No, non si può morire così, per il lavoro, lontano della propria terra, in terra straniera. Dal mio osservatorio operaio, io e quelli come me faremo in modo che ciò non accada più. Noi nel nostro piccolo, per quel poco che siamo.....sollecitiamo chi può a fare il meglio, a fare di più.

Morire sul lavoro o peggio ancora, per non averlo o averlo perso e non poter comprare nemmeno un pugno di riso per chi si ama, è molto molto triste.

Non c'è nessuna congiuntura economica internazionale che può impedire a noi e a chi può, di dare risposte concrete affinché non accada mai più, affinché ci sia “pane per tutti” e affinché i tanti Sergio, non si lascino andare.

Galatina, 03-02-2010

Enzo Del Coco